



## **O 'n león o 'n coión e a proposito di cornuti**

«*Se no t'es an león, t'es an coión*» è frase che non serve tradurre, ma potremmo rendere così: «Chi non ha una personalità, ha poco valore».

Sarebbe interessante capire quando simile detto s'è formato. Probabilmente è molto antico; di certo, non può essere nato in area alpina. Eppure persino a Coi, fino alla pianificazione culturale italianista, iniziata nel 1866, era molto diffuso e, tutto sommato, è ben conosciuto anche al giorno d'oggi. Osservo, comunque, che fino al 1866 l'unico leone, per quanto solo artistico, di cui Zoldo aveva esperienza diretta, era quello a simbolo della Serenissima, per cui l'«*ese an león*» non poteva essere percepito che come un augurio di forza, di avere la stessa forza che si riconosceva presente nella repubblica di San Marco.

Da buon Veneto, pertanto, sarei ben felice di sentire usare l'espressione con la sfumatura antica, con la consapevolezza che un Veneto o resta unito alla sua patria, e allora forma un popolo forte e rispettato, o se ne stacca e, allora, sarà «*an pùere coión*», un anonimo abitante della penisola italiana e di un'ipotetica Europa.

Allargando la riflessione a proposito di detti di cui sarebbe bello conoscere l'origine, ho scoperto che quello di «essere cornuto», riferita a persona tradita dal coniuge, è molto antica. E' documentata persino nelle storielle dei monaci dei primi secoli cristiani (R. Kern, n. 277). Si legge, infatti: «Un giorno un monaco volle andare nella città di Antiochia a vendere un capretto, anche se ciò era proibito. Lo pose s'un piccolo carro, sotto un telo, e partì. Giunto da un gabelliere, venne però interrogato: Che hai? E il monaco: Il mio cane, fratello. Il gabelliere di rimando: Ma è una capra, ha le corna! Al che il monaco concluse: Ti prego, fratello, la vita privata del mio cane va rispettata! ».

### **PUBBLICAZIONI VERIFICATE:**

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 365, mercoledì 14 dicembre 2011

\*\*\*